



Amazona o. auropalliata auropalliata mutata (all.Pemaro), foto G. Petrantoni

Pappagalli sudamericani **Amazzone a nuca gialla**

di Guglielmo Petrantoni - foto G. Petrantoni e Internet (autori vari)

Amazona (ochrocephala) auropalliata (Lesson, 1842)

Amazona o.auropalliata caribea (Lousada, 1989)

Amazona o.auropalliata parvipes (Monroe & Howel, 1966)

Inglese: Yellow-naped parrot - Olandese: Geelnekamazone - Tedesco: Gelbnackamazone - Francese: Amazone à nuque d'or

Nomi alternativi

Golden-naped amazon (GB), Loro nuquiamarillo (nominato alle falde del vulcano Masaia), Loro nuca amarilla (dalla lista del Ministero Nicaraguense – Marena), Papagaio de nuca amarela (Portoghese -Brasile), Loro de nuca amarilla (Costa Rica, Honduras, Messico).

Amazzone di grandi e corpose dimensioni, 35 cm circa e dal peso approssimativo di 450-550 g, di colore base verde, con una vistosa striscia giallo-oro brillante per tutto l'arco della nuca, che talvolta si riunisce sotto la gola; essa in funzione dell'età è più o meno estesa: in taluni soggetti è appena accennata o del tutto assente nei soggetti che provengono da aree diverse del territorio nicaraguense sul Pacifico o sul Mar dei Caraibi, e con una quantità di giallo sulla fronte a forma triangolare, ma solo per alcuni esemplari.

Amazona auropalliata auropalliata (by fotoluluOnlineShop)

Il becco è grigio, con toni che tendono al nero, ad esclusione di quei soggetti provenienti dalla laguna del Masay che hanno il becco avorio, mentre contorno orbitale e zampe sono grigi. L'iride è arancione nel maschio e rosso arancione nella femmina. Le remiganti hanno riflessi bluastri, con una piccola macchia rossa sulla parte esterna delle secondarie; il contorno dell'orifizio è azzurro tenue. Una piccola macchia triangolare sulla fronte è presente sulla *Amazona a. parvipes*, che come taglia conta soggetti molto piccoli rispetto alla *Amazona auropalliata* nominale: la differenza è sostanziale, trattandosi di pappagalli che vivono agli estremi delle coste nordorientali dall'Honduras al Nicaragua e che difficilmente possono mischiarsi con le altre.

L'*amazzone a. auropalliata caribea*, presente alle Bay Islands e fronte Honduras nelle isole Barbareta e Guanaja, dalla colorazione simile alla nominale, porta il triangolino giallo sulla fronte nei soggetti provenienti dalle isole Bay. Sia le *A o. parvipes* che le *A o. caribea* mostrano del rosso alla piega dell'ala (zona del gomito) e mostrano ai piedi le calze gialle.

Qualche misura: ali 209-234 cm; coda 106-125 cm, tarso 25-29 cm; lunghezza totale 35 cm, peso 300-400 g. Spostata di recente nell'allegato A della Convenzione.

Ha un'ampia varietà di urla, richiami e fischi; i brontolii sono

In natura, nei pressi del vulcano Masaya (Nicaragua).
Foto Fred Crema



abbastanza comuni in volo, inclusi rombanti e rauchi suoni ripetitivi come *K'chow chow*, oppure *K'chepchep*; poi una serie di suoni risonanti, crescenti di tono, tipo *kwok*, quasi simile al suono dell'oca in fase di "atterraggio" (Juniper-Parr, 1998).

Caratteristici i *rrowh* o *grrowh*.

Questi richiami sono comuni a tutte le sottospecie di *Amazzone auropalliata*, mentre le *Amazzoni a. parvipes* e *caribea* posseggono una loro caratteristica gamma distintiva di suoni tipo *chrr-rrr uhtt-rr*, e urla sommesse, lontane, rauche e acute tipo *h-rrah*, *h-rrah* ... e *rr-aah rrowh*, *rrah rr-aah rrowh*, e *h'rrah rrah - rrah - - rrah - rrah*. Tutte le diverse sottospecie sono considerate tra i pappagalli meglio dotati dal punto di vista vocale anche per la loro capacità di imitare la voce umana. Riescono a produrre suoni modulati in sequenza, tanto da comporre vocalizzazioni in tono ascendente e discendente, imitando ritornelli di canzoncine. In buona sostanza, di tutte le *Amazzoni* da me possedute potrei dire con certezza che è la più disponibile alla ricezione, con un buon numero di ripetizioni.

Di questa specie fanno parte, oltre alla sottospecie nominale, la sottospecie *Amazona a. parvipes* ed *Amazona a. caribea*, entrambe ancora oggi poco conosciute, anche se tra il 1986 ed il 2002 in tutta Europa si sono avute regolari importazioni. La differenza di intensità di giallo sulla nuca ha portato gli allevatori a preferire i soggetti più grandi e colorati, considerando la piccola *Amazona a. parvipes* un tipo meno desiderabile, sebbene questi soggetti siano stati presenti nelle medesime spedizioni in misura molto inferiore (1 a 12), ove peraltro la provenienza territoriale è molto diversa. Questo ha costretto gli esportatori del posto ad acquisire solo animali vicino la capitale Managua alle falde del vulcano Masaya, che è posta ad ovest del paese ed era luogo di concentramento di molte ditte esportatrici del settore.

Lungo tutta la costa dell'Oceano Pacifico da El Salvador, nelle regioni Chinandega, Leon, Managua, Carzo, Granada, Rivas e parte della Costa Rica, è presente la *Amazona auropalliata auropalliata* senza sostanziali variazioni di taglia e di colori. Sulla cosa del Mar dei Caraibi e nelle regioni circoscritte dell'Atlantico del Nord e del Sud è presente l'*Amazona auropalliata parvipes*. Biosgna inoltre fare attenzione a non confondere l'*Amazona a. caribea* con l'*Amazona ochrocephala hondurensis*, che si distingue dalla precedente per avere la parte inferiore del becco di colore corneo pallido e per essere presente solo nelle due isole prospicienti l'Honduras.

Intorno agli anni Ottanta, sono stato per un lungo periodo in Nicaragua, dove la curiosità e la voglia di sapere mi hanno spinto a visitare territori ampi e selvaggi. Ho contattato esploratori e ho visitato luoghi di raccolta e di cattura; ho anche parlato con "acopiadores", i cercatori di animali presso gli Indios.

Bene, il risultato è stato in un certo senso confortato da dati di fatto che riassumo così: l'*Amazona auropalliata parvipes* è addensata in un'area nicaraguense estrema ad est di Managua e nella Regione Autonoma dell'Atlantico del Nord, regione coperta da grandi foreste pluviali e di

scarsa densità demografica; San Jeronimo e Santa Fè sono dei minuscoli agglomerati ai confini con l'Honduras ed uniche località abitate della foresta. In queste aree certamente l'*Amazona a. parvipes* è presente e qualche Indio le possiede per averle catturate o prelevate sin da piccole nei nidi. Escluderei la presenza della *A. parvipes* sulla costa tra Nina Yari e Puerto Cabezas, mentre sicuramente è presente a Bluefields sul fiume Escondido e verso l'interno, a Rosito, sul grande centro sul fiume San Bana e nella foresta del parco nazionale Jionoteca. Questo è uno dei motivi per cui non era facile trovarla nei luoghi di raccolta per l'esportazione.

L'*Amazona a. auropalliata* è tipica del centro America con popolazioni sulla costa dell'Est Pacifico, sulla parte più a sud del Messico (Oxaca e Chiapa) e Guatemala, con la presenza di soggetti con proprie caratteristiche nella zona di Patèu; rara in El Salvador ed in Nicaragua, la si ritrova in abbondanza nelle lagune di Masay e Apayo, nelle foreste alle pendici del vulcano Masaya. Un Indio mi ha dato indicazioni precise sulla presenza di nidificazioni in Mezeda de Pueblo, Ni Quimono e Masutepe a 500 mt sul livello del mare.

Già piuttosto comune e localmente abbondante nei territori sopracitati, con ogni probabilità il suo presunto declino è dovuto alla deforestazione per l'agricoltura, la costruzione di abitazioni e, per ultimo, la cattura per scopi commerciali, anche se devo dire che il Governo è sempre stato molto attento a consentire l'aquisizione di soggetti giovani e non di adulti esclusivamente durante il periodo dell'involto dei giovani. Oggi, mentre scrivo, il pappagallo è definitivamente salvo, le esportazioni si sono chiuse e non esistono quote ministeriali a disposizione per export.

Personalmente ritengo che questo pappagallo, pur essendo passato nell'allegato A della Convenzione, difficilmente si possa ritenere a rischio di estinzione; a mio parere sarebbe stato sufficiente chiudere le esportazioni parzialmente e creare delle accreditate ditte, sotto controllo ministeriale, peraltro limitate dalle cosiddette quote e per soli nati dell'anno, considerando tra l'altro la sua buona predisposizione alla riproduzione in cattività. Riproduzione che il Dottor (veterinario) Armando Castellon ha saputo incrementare con animali di cattura in situ.

Grandi rischi invece per le sottospecie; sulle piccole isole di Ròatan sono stati stimati 60 soggetti ed altri 250 a Guanaja, mentre sono abbastanza comuni a Mosquita.

L'habitat è piuttosto vasto: dalle aride e semiaride savane cosparsa di alberi, alle aree con alberi di pini, alle foreste intricate, alle pendici del vulcano Masaya, in compagnia dell'*Aratinga strenua*, alle zone umide delle lagune. Meno presente e più rara invece sulle coste Atlantiche.

Al Nord è comune vederla in compagnia dell'*Amazona viridigenalis*. In Guatemala ed in Honduras viene osservata sulle pendici intorno ai 600-700 metri. Vola in piccolissimi gruppi o a coppie.

Gruppi più numerosi si radunano in alcuni periodi dell'anno, ove i giovani si riuniscono agli adulti per scorribande alla ricerca del cibo.

In natura si ciba di ogni tipo di frutta di stagione: mango, papaya e frutti della *Terminaglia*, frutti della palma e

In natura, nei pressi del vulcano Masaya (Nicaragua).

Foto Fred Crema



Brosium, oltre a semi di *Cochlospermum*, *Curatella*, *Frugus*, vari baccelli verdi di *Inga*, *Dussia* ed ancora arilli di *Casearia* e *Virola*. La popolazione delle isole, quale dieta base, consuma il *Pinus caribea*.

Nei luoghi di raccolta dove ho potuto osservare varie Amazzoni, il personale che accudiva questi animali appena catturati mi faceva vedere quale alimentazione era loro somministrata: frutti di Mamon, semi di Jcaro, Caco e Tempate, barbabietole bollite e un po' di sorgo rosso, quest'ultimo assai gradito anche dall'*Amazona albifrons*.

Il dott. Armando Enriquez Duarte, medico veterinario zootecnico ed esportatore di uccelli, mi riferiva con precisione che i semi di Jcaro, simili ai semi di girasole nostrani ma scuri e più piatti, rappresentano un apporto proteico vitaminico assai valido e rendono all'animale molto più che ogni altra semente. Le sostanze in esso contenute sono: proteina 27,53%, grassi 31,5%, fibra 20,2%, fosforo 1,02%, calcio 0,44 % e materia secca 8,7%.

Per contro, l'alimentazione usata in cattività può tranquillamente avvicinarsi a quella di origine, con un buon misto di semi vari, frutta di stagione, pane secco, fichi secchi o maturi, mais ancora allo stato latteo, sorgo, barbabietole rosse bollite e germinato somministrato con cautela.

da: *Merintia*



Per quanto appurato sul campo, la riproduzione avviene sicuramente sul versante Atlantico in febbraio e sul versante del Pacifico tra novembre e dicembre.

La prima notizia di allevamento si ebbe dall’Australia, continente che quasi mai emerge sul fronte della riproduzione delle Amazzoni. In questo caso un tale sig. Halstrom nel 1948 ebbe successo. La Svezia segnalò il suo primo risultato nel 1974. A tal proposito bisogna tener presente che i soggetti esportati dal Nicaragua quasi certamente furono esportati da marittimi, altrimenti non sarebbe stato possibile, considerato l’embargo imposto dagli Stati Uniti fino ai primi anni Ottanta.

Solo dal 1989 il Governo ristrutturò l’autorità (IRENA) per il controllo e la conservazione delle risorse naturali, oggi trasformata in MARENA – Ministero dell’Ambiente e delle Risorse Naturali, cosa che consentì quote di esportazione regolari. Pertanto in Europa, all’inizio degli anni Novanta iniziarono ad affluire le prime quote di pappagalli, che per la verità erano in maggioranza dei bellissimi maschi adulti di *A. a. auropalliata*, dato che gli importatori si erano raccomandati, per soddisfare il “popolo” degli acquirenti, soggetti di taglia grande con molto giallo.

Per molto tempo il risultato fu che le femmine, al controllo endoscopico, risultavano in grande minoranza e per di più quelle poche erano in maggioranza della sottospecie *A. a. parvipes*.

Questa situazione ha determinato all’inizio un grande stallo, con rare e sporadiche segnalazioni di deposizioni e quasi nulle nascite. Solo alcuni risultati si ebbero con quelle coppie che fortunatamente erano state formate da soggetti della stessa sottospecie e quelle coppie deponevano ed allevavano con regolarità.

Poi, entrato in possesso di una splendida coppia di *A. a. auropalliata*, l’anno seguente vidi che avevano deposto le prime uova e con assidua regolarità e precisione furono portati con successo allo svezzamento tre piccoli. Successivamente, un amico mi chiese di poterne entrare in possesso; bene, già dall’anno successivo, nonostante il

cambio di ambiente, la coppia si riprodusse ed ancora oggi, con regolarità, dà alla luce dei piccoli.

Un’altra coppia della stessa specie è presente in allevamento e anche questa, sebbene con non perfetta costanza, si riproduce e porta allo svezzamento a volte uno a volte due piccoli. Per contro, a distanza di dieci anni non ha mai riprodotto la coppia formata da due Amazzoni di sottospecie diverse (*A.a.auropalliata* x *A.a.parvipes*).

Ritengo che in questo caso un sostanziale ma determinante elemento possa contribuire alla difficoltà di riproduzione: il diverso modo di “parlare”, i linguaggi sono diversi, gli intenti e le espressioni sono tra loro incomprensibili. I segnali di allarme, di paura, di affetto ed ogni altra espressione li rende timorosi l’uno dell’altro. Sicuramente con il tempo, anzi, con molto tempo, ci sarà una possibilità ma sarà un’offesa a ciò che la natura aveva predisposto, perché darà soggetti male adattati. È pur vero che la femmina ormai depone da tre anni, ma le uova sono chiare ed il maschio è risultato comunque con testicoli ben vascolarizzati!

Un’altra coppia di *Amazona auropalliata* è presente in allevamento ma dalle caratteristiche ben diverse: sono soggetti provenienti dal Parco Nazionale del Masaya, portatori di blu; il loro petto è soffuso di azzurro e la maschera facciale è azzurra, con il becco avorio. Sino ad oggi hanno deposto uova feconde ma non schiuse! Quest’anno per la prima volta hanno avuto due piccoli, ma per la fine dell’anno 2013 saranno esportate nel Kuwait, per l’allevamento in loco. Molti allevatori oggi hanno successo con queste amazzoni e devo dire che, sebbene le importazioni siano chiuse, un buon numero di soggetti sono in possesso di allevatori italiani che con regolarità producono soggetti di grande taglia. Un buon allevatore come Antonio Pirovano, con una sola coppia ben affiatata, riesce ad avere da sette a nove soggetti all’anno e con l’aiuto della incubatrice.

Lo stesso dicasi per il Sig Brambilla, esperto allevatore.

In passato, nei giardini zoologici americani e presso molti allevatori americani sono giunte Amazzoni di cattura di mutazione blu, in particolare al Bronx Zoo di New York, e un soggetto lutino allo Zoo di San Francisco.

Il sig. Ramon Noegel di Tampa possiede una Amazzona blu ed il suo connazionale Roger Bringers di Hollywood un altro esemplare. In questi soggetti il verde si è mutato in blu ed il giallo in bianco. Un’altra coppia è in possesso di allevatori spagnoli ed una riproduttrice di tale francese Nueallò, commerciante e allevatore.

Altre mutazioni di colore giallo pallido sono segnalate in Gran Bretagna.

Amazona a. auropalliata, dalla costa del Pacifico da nord a sud, dal Messico al nord est della Costa Rica.

Amazona a.parvipes, Mosquitia Honduras e nord-est Nicaragua.

Amazona a.caribaea, Isole di Bay.

Le summenzionate Amazzoni sono considerate conspecifiche della *Amazona o.oratrix* e della *Amazona o.ochrocephala*.

REFERENZE

Forshaw (1973), Monroe (1968), Juniperr-Parr (1998), Massa-Petrantoni (1999), Bertagnolio (2000), Avibase (2015)

Amazona auropalliata, da: wikipedia.org, di: Whiskymac

